

Caterina Gammaldi, 23 giugno

Settembre è già domani

In attesa di decisioni politiche sul rientro a scuola leggiamo le anticipazioni delle Linee Guida pubblicate sul Corriere della sera inviate alle regioni e ai sindacati per un confronto, che saranno emanate nei prossimi giorni.

La lettura delle schede disponibili ci lascia sgomenti.

Come già avvenuto in passato si scarica la responsabilità delle scelte finali, in nome dell'autonomia, sulle singole istituzioni scolastiche, sul personale in servizio, in primis i dirigenti e i docenti, senza porsi troppe domande sui danni che questa situazione rischia di produrre nella generazione dei bambini e degli adolescenti, a causa dei problemi mai risolti in tema di istruzione per tutti.

Una scelta orientata dalle "mani" sulla città, ovvero sulla scuola di soggetti chiamati a intrattenere, a integrare (cosa?), cui si affidano gli studenti, a cominciare dai più piccoli.

Scelte politiche che mancano di una visione di sviluppo del Paese coerente con il principio che anzitutto è necessario conoscere e che la scuola della Repubblica è un tempo di vita, di apprendimento e di relazione insostituibile.

A chi non ha mai smesso di interrogarsi sulla scuola istituzione appare evidente un messaggio, ovvero l'arte di arrangiarsi senza la benché minima riflessione sul diritto all'apprendimento di tutte e di tutti.

La scuola secondo Costituzione è tradita da un modello organizzativo confuso in cui si prospettano non meglio precisati accorpamenti disciplinari, gruppi di apprendimento anche di alunni classi diverse, turni, attività affidate a associazioni vicine alla scuola (patti di comunità). .. sotto la tutela e il vigilante controllo di dirigenti scolastici, cui è affidata la responsabilità di indirizzo e per questa via di governo del sistema.

Avevamo già molti dubbi. Ora sono diventati certezze.

A nessuno interessa la cultura della scuola e il diritto di tutti al sapere